

Il Bosco del Merlino (Caramagna Piemonte CN)



Museo Civico Storia Naturale
Carmagnola, 1992

Versione 2.1 – luglio 2011 - con alcuni aggiornamenti (in blu)

Introduzione

Questo lavoro raccoglie e integra alcuni documenti scientifici che trattano della ricchezza biologica dei boschi del Merlino o “di Caramagna”, residui di eccezionale valore naturalistico degli antichi querceto-carpineti padani.

Abbà G., 1982 – La flora del Bosco del Merlino. Riv. Piem.St.Nat., 3: 71-75

Dotta E. – Un interessante relitto di bosco misto planiziale: il Bosco del Merlino.

Boano G., La Fauna: i Vertebrati

Giachino P.M., Dati preliminari e considerazioni faunistiche e biogeografiche sull'entomofauna geobia e fito-saprobica del Bosco del Merlino

Curletti G., Considerazioni sulla cenosi di una famiglia di Xilofagi del Bosco del Merlino – Coleoptera Buprestidae

NOTA alla versione 2.1 del luglio 2011 a cura di G. Boano: sono riportati alcuni importanti aggiornamenti in colore blu.

La Flora

Il Bosco del Merlino

(da Giacinto Abbà, 1982 - Rivista Piemontese di Storia Naturale , 3: 71-75)

Invitato da amici ad interessarmi della vegetazione del Bosco del Merlino o di Caramagna, lo perlustrai in più occasioni; una breve sintesi delle osservazioni compiute è appunto l'oggetto del presente lavoro.

Si tratta di un bosco , uno dei pochi che siano ancora presenti oggi nella pianura piemontese; rappresenta perciò un documento molto interessante , e questo sia per la quantità che per la qualità delle specie che vegetano .

Fra le altre merita di essere citata *Geum rivale*, interessante per la bassa quota (essendo specie di montagna), *Ranunculus auricomus* e *Veronica longifolia* specie poco note per la flora del Piemonte.



Veronica longifolia (Foto G. Boano), rarissima in Piemonte è qui relativamente abbondante.

Il bosco è situato sul territorio del Comune di Caramagna Piemonte (CN) in direzione di Carmagnola , più precisamente sulla sinistra della strada (da cui dista un chilometro circa) che collega i due centri.

In passato doveva certamente essere assai più esteso di quanto non lo sia oggi: si è andato restringendo principalmente in seguito a parziali e progressivi abbattimenti compiuti a favore delle

coltivazioni, specialmente pioppeti; fenomeno che pare ancora presente ai giorni nostri, anche se in forma meno consistente .

La zona in cui si estende il bosco è pianeggiante, attraversata da canali o fossi è notevolmente fresca; in più punti, anzi, il terreno è addirittura assai umido, cosa che del resto si può facilmente ricavare anche dal successivo elenco delle specie floristiche.

E' un bosco misto di latifoglie ed è costituito da alberi di alto fusto di *Quercus robur* (alcune di notevoli dimensioni), *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus*; pochi esemplari (sporadici) di *Populus tremula* , *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Tilia cordata* (uno); queste specie formano lo strato più elevato della vegetazione.

Di statura inferiore (strato arbustivo o sottobosco) sono il *Carpinus betulus* (ceduo), *Alnus glutinosa*, *Corylus avellana*, *Malus sylvestris*, *Crataegus laevigata*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Acer platanoides* (due piccoli), *Euonymus europaeus*, *Rhamnus catharticus* (sporadico), *Cornus sanguineus*, *Ligustrum vulgare*, *Viburnum opulus*, *Sambucus nigra* (sporadico).

Più interessante si presenta lo strato erbaceo; tra le specie più significative sono da ricordare: *Caltha palustris*, *Anemone nemorosa*, *Anemone ranunculoides*, *Corydalis bulbosa*, *Cardamine bulbifera*, *Impatiens noli-tangere*, *Circaea lutetiana*, *Ornithogalum pyrenaicum*, *Allium ursinum*, *Polygonatum multiflorum*, *Convallaria majalis*, *Paris quadrifolia*, *Arum maculatum*, *Listera ovata*, *Platanthera bifolia*, *Platanthera chloranta*.

In un settore del bosco è pure presente *Robinia pseudacacia*; si tratta bensì di pochi individui , ma con tendenza ad espandersi ; espansione che è stata finora fortunatamente contenuta.

Un altro settore del bosco (con tutta probabilità costantemente ripulito dal sottobosco cespuglioso) si presentava in primavera (al momento del mio primo sopralluogo) con un aspetto fisionomico di notevole bellezza e difficilmente descrivibile: colonie compatte o quasi disposte a mosaico di *Anemone nemorosa*, *Anemone ranunculoides*, *Impatiens noli-tangere*, *Convallaria majalis*, e sparsi qua e là, modesti gruppi di *Cardamine bulbifera* e *Polygonatum multiflorum*. Completava il quadro un compatto e verdissimo tappeto di *Carex pilosa*. Ai margini alcune colonie di *Allium ursinum* con tendenza ad espandersi.

Ad alcune centinaia di metri dal Bosco del Merlino vero e proprio si estende, anche se su una superficie assai limitata , un altro bosco che presenta fondamentalmente le stesse caratteristiche e la medesima vegetazione ; anche le specie ivi riscontrate sono incluse nell'elenco floristico.

Tale ultimo bosco è situato sulla destra del tratto di strada che collega la provinciale Caramagna-Carmagnola alla Cascina Merlino ; è delimitato dalla Bealera Nuova e dal Canale del Molino ; per distinguerlo dal più esteso Bosco del Merlino verrà denominato il "piccolo bosco".

Nell'elenco floristico sono riportate le specie presenti nel Bosco del Merlino; nel caso una di esse sia contemporaneamente presente nel "piccolo bosco", sarà preceduta da un asterisco.

Athyrium filifolium (L.) Roth

Populus alba L.

Populus tremula L.

* *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner

Carpinus betulus L.

* *Corylus avellana* L.

* *Quercus robur* L.

* *Ulmus minor* Miller

* *Parietaria officinalis* L.

* *Aristolachia clematitis* L.

* *Polygonum hydropiper* L.

Moerhousia trinervia (L.) Clairv.

* *Caltha palustris* L.

Anemone nemorosa L.

Anemone ranunculoides L.

* *Ranunculus repens* L.

* *Ranunculus auricomus* L.

Anche se la struttura del bosco è stata alterata dall'uomo, in esso vi compaiono numerose specie del *Querceto-carpineto*, in particolare nello strato arbustivo; il sottobosco erbaceo è indicativo di una facies umida e piuttosto microterma.

Nel "piccolo bosco" sono inoltre presenti le seguenti specie, non riscontrate nel Bosco del Merlino: *Nuphar lutea* (L.) Sibth. et Sm., *Amorpha fruticosa* L. (naturalizzata e presente con alcuni cespugli), *Althea officinalis* L., *Hottonia palustris* L., *Berula erecta* (Hudson) Coville, *Chaerophyllum bulbosum* L. ed *Anacharis canadensis* (L.C.M. Richard) Planchon. Il rinvenimento del *Chaerophyllum bulbosum* riveste un particolare interesse in quanto risulta poco diffuso non solo in Piemonte, ma anche per il resto d'Italia.



Hottonia palustris è una rara pianta acquatica che popola fossi e risorgive (Foto g. Boano)

UN INTERESSANTE RELITTO DI BOSCO MISTO PLANIZIALE: IL BOSCO DEL MERLINO.

(ELIO DOTTA - Corpo Forestale dello Stato)

Il bosco è formato da due nuclei delimitati soprattutto da prati e seminativi. Il torrente Melletta lo lambisce, e i suoi pregressi depositi sono la matrice su cui ha potuto evolversi il manto forestale.

Il percorso che va dalle sponde torrentizie verso il cuore del bosco rivela frammenti fondamentali della successione ecologica forestale. Suolo e soprassuolo evolvono assieme. Le aree perialveali con terreno sabbioso e ghiaioso, costituito dai depositi più recenti, ospitano il Salice bianco (*Salix alba*) e il Pioppo bianco (*Populus alba*), vale a dire la formazione forestale pioniera a legno tenero, cui segue, nei siti più lontani, e perciò sui rilasci alluvionali più consolidati ed evoluti, il bosco maturo in senso ecologico, di Quercia pedunculata o Farnia (*Quercus robur*) e Carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Nelle aree rimaneggiate da forti tagli a carattere economico il bosco è impoverito nella biomassa, architettura, valore evolutivo e funzionale. Il rado tessuto forestale è conquistato da specie legnose postpioniere e migratrici, a disseminazione costante e abbondante. Tra queste prevalgono il Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e l'Acer campestre (*Acer campestre*) tra gli alberi; il Sanguinello (*Cornus sanguinea*) il Ligustro (*Ligustrum vulgare*), l'Evonimo (*Euonymus europaeus*) tra i cespugli. Gli uni e gli altri ritessono l'economosaico forestale infittendolo e creano le condizioni ambientali (microclimatiche e biologiche) favorevoli al ritorno della Farnia e del Carpino bianco.

Ma questo processo dinamico naturale può facilmente essere stravolto dall'uomo con l'introduzione di alberi esotici, o comunque estranei al patrimonio genetico autoctono. Robinia e Pioppi ibridi euroamericani sono i principali invasori alloctoni. Vi è però una differenza tra questi due taxa arborei. La Robinia è ormai specie naturalizzata in Italia da almeno un paio di secoli; i Pioppi ibridi usati sono invece cloni selezionati di recente per essere coltivati in piantagioni specializzate, soggette a irrigazione e cure continue. Non sono alberi da utilizzare in foresta. Sono sensibili agli stimoli fototropici, e crescono nella direzione di maggior provenienza della luce.

Formano perciò tronchi dritti e regolari quando crescono in pioppeti dove le regolari geometrie d'impianto producono habitat di grande equilibrio luminoso. Ma nei boschi crescono contorti, formano chiome asimmetriche e legno di mediocre valore tecnologico e commerciale. Il loro valore è di solito inferiore al danno inferto all'ambiente forestale durante le operazioni di abbattimento ed esbosco.

Il ciclo delle fasi costitutive e degradative di questa foresta planiziale è rappresentato dal seguente quadro sinottico.

Importanti indicatori del livello di maturità ecologica della biocenosi forestale sono la ricchezza floristica, la statura arborea, la quantità di biomassa, il numero delle catene alimentari e delle nicchie ecologiche. Il loro numero è indicativo dello stadio evolutivo che di volta in volta è raggiunto dalla foresta. Gli stadi pionieri e transitori sono più poveri del Quercio-carpinetto che è il bosco in equilibrio dinamico con l'ambiente. Si raggiunge così la più alta biodiversità e fertilità. Gli alberi formano due strati: quello più alto ha una statura potenziale di circa 40 metri, ed è formato soprattutto dalla Farnia e dal Frassino; quello inferiore è più ricco di specie e comprende, oltre ai già menzionati Carpino bianco e Acer campestre, anche il Tiglio selvatico (*Tilia cordata*), il Ciliegio (*Prunus avium*), il Melo selvatico (*Malus sylvestris*). Un tempo era ben rappresentato anche l'Olmo campestre (*Ulmus minor*); penetrava nel piano dominante con grandi alberi plurisecolari che rivaleggiavano, per dimensioni, con la Farnia. La diffusione della grafiosi, nella prima metà di questo secolo, ha ucciso i grandi alberi, e costretto la specie a sopravvivere allo stadio di alberello o addirittura di arbusto. Il fungo parassita (*Graphium ulmi*), da cui il nome della malattia, agisce, infatti, sugli assi legnosi lunghi diversi metri, e pertanto l'olmo viene impedito nella crescita.

Ma la massima biodiversità specifica delle piante legnose si trova nella categoria dimensionale degli arbusti.

Vi sono all'incirca 15 specie arbustive che possono divenire talora piccoli alberelli, come ad esempio il Sambuco nero (*Sambucus nigra*) e i Biancospini (*Crataegus monogyna*, *C. laevigata*).

Il bosco più fertile e ricco di biomassa, strutturato sulla Quercia, è anche il più produttivo in senso economico, se viene adottata una selvicoltura razionale e lungimirante, basata su cicli colturali lunghi, e non sempre più brevi come quelli ambiti, sovente, dai proprietari di porzioni di bosco.

La quercia non è matura a 80-90 anni, anche se può già fornire un reddito apprezzabile che induce a proporre il taglio. A queste età il suo legno è chiaro e poco durevole.

E quindi ha un prezzo di mercato inferiore a quello ottenibile negli alberi più vecchi, dotati di durame a struttura ben stabilizzata, arricchito di tannini ed altre sostanze preservanti. Il miglior legno è offerto ad età piuttosto elevata ed è funzione sia di caratteri endogeni che ambientali.

Nelle migliori foreste francesi come, ad esempio, quella di Tronçais, i cicli colturali dei querceti coetanei sono dilatati fino a 250 anni; i querceti della Slavonia, in Croazia, non sono mai tagliati prima di 150-160 anni, e sovente l'età di maturità oscilla intorno ai due secoli.

I lunghi cicli non danno solo buon legno, ma conservano anche la fertilità del terreno, stabilizzano il sottobosco arbustaceo-erbaceo e producono alberi con chiome grandi e produttive di seme, indispensabili alla rigenerazione della foresta.

I querceti biologicamente giovani, di contro, sono avari di ghiande, le quali sono prodotte, per cause ecofisiologiche, in modo molto più irregolare che nei popolamenti più consolidati dalla lunga permanenza.

La modellistica selvicolturale più progredita e produttiva di grossi tronchi di alta qualità e valore è perciò diversa da quella perseguita di solito nel bosco del Merlino. La maggiore razionalità d'uso delle foreste estere è anche il frutto di una consapevole azione della Pubblica Amministrazione. Con forza cogente si impongono regole selvicolturali alla proprietà forestale, attraverso la stesura di piani di gestione. Purtroppo il Merlino è rimasto finora incontrollato dalla pianificazione paesaggistica, forestale e naturalistica. Anche la parte del bosco di proprietà pubblica, appartenente al Comune di Caramagna Piemonte, non è soggetta ad alcun prevedibile modello gestionale. Eppure qui potrebbero adottarsi interessanti ed utili attività, diverse da quelle meramente produttivistiche della proprietà privata. Il bosco comunale può esaltare le sue molteplici funzioni, con particolare riguardo per quelle turistiche, educative e ricreative. Si può attrezzare il bosco con la viabilità pedonale e con mezzi informativi e didattici.

Inoltre, sia nella foresta pubblica che in quella privata, è da recuperare il biotessuto forestale degradato mediante infittimenti e sottoimpianti. Le specie da utilizzare sono quelle autoctone, da scegliere in rapporto alla esistente fase evolutiva dell'ecosistema.

E poi è utile avviare anche altre iniziative. Per esempio quelle occorrenti per approfondire e perfezionare lo studio della biodinamica delle foreste planiziali, di cui poco si conoscono i meccanismi di dettaglio. Anche perchè è difficile studiare queste foreste in quanto sono ormai quasi estinte. Rare sono divenute pure alcune specie erbacee del sottobosco. Tra queste si citano: *Chaerophyllum bulbosum*, *Veronica longifolia*. Altre specie sono più comuni e caratterizzano facies di bosco: il Mughetto (*Convallaria mayalis*), l'Aglione ursino (*Allium ursinum*), l'Anemone dei boschi (*Anemone ranunculoide*), la Cardamine bulbifera (*Cardamine bulbifera*) e la Carica pelosa (*Carex pilosa*) sono sicuramente tra le specie più rappresentative in senso fenotipico ed ecologico.

Tra i pericoli incombenti sul bosco è da annoverare, oltre i citati tagli arborei eccessivi, anche l'apertura di cave di ghiaia. Questa abbonda nel sottosuolo dove forma coltri poderose, ricoperte solo da suoli decimetrici o poco più potenti. Questi sono terreni più idonei all'uso forestale che agricolo. Per tale ragione la foresta è stata conservata, almeno in parte.

Uno strumento nuovo di difesa del bosco è offerto dalla P.A.C. (Politica Agraria Comunitaria). Essa incentiva la forestazione e il riposo colturale (Set-aside) al fine di ridurre le eccedenze prodotte dai seminativi e migliorare la qualità dell'ambiente. Sono concessi aiuti finanziari ai proprietari che

piantano il bosco in campi arati in precedenza e utilizzano specie di pregio economico ed ecologico come le Querce.

Da ultimo è da proporre come operazione commendevole la riedificazione, attraverso il restauro del sistema suolo-soprassuolo degli antichi siti di cava, a volte già colmati, almeno in parte, con l'apporto di inerti e terra.

Il restauro biologico però non va attuato con allotipi come la Quercia rossa (*Quercus rubra*), purtroppo diffusa di recente in una cava abbandonata di proprietà comunale.



Tipico aspetto del sottobosco con una grande farnia in primo piano (Foto g. Boano)



Le grandi farine (*Quercus pedunculata*) all'ingresso del bosco (Foto G. Boano)

LA FAUNA

I VERTEBRATI

(GIOVANNI BOANO - Museo Civico Storia Naturale, Carmagnola)

Premessa. La zona considerata nel presente lavoro include i due piccoli boschi che rimangono uno a sud e l'altro a nord-est della cascina "Merlino", i pioppeti ed i prati umidi immediatamente circostanti. In particolare verso est la zona è delimitata dal percorso della strada Carmagnola-Fossano denominata "strada reale".

I boschi attuali sono ciò che rimane di una più estesa zona boschiva che già Gasca (in Giglioli, 1889) considerava la più estesa ed interessante area boschiva a sud di Torino.

L'area, nonostante la notevole riduzione della superficie boschiva, presenta tuttora peculiarità naturalistiche e paesaggistiche che indubbiamente meritano un'attenta opera di conservazione.

UCCELLI

Sulla base dei dati raccolti personalmente dal 1969 ad oggi, vengono indicate le specie di uccelli che frequentano il bosco, i prati umidi della tenuta Merlino e le zone immediatamente circostanti, indicano per ogni specie lo status ed i mesi per cui si dispone di osservazioni certe.

Si consideri che non tutti gli anni la zona è stata visitata e che in certi anni le osservazioni sono state effettuate principalmente in primavera, mentre in altri si è data la preferenza alla stagione invernale. Ciò comporta una certa difficoltà nell'interpretazione dei dati, soprattutto per quanto riguarda le variazioni quantitative eventualmente intervenute.

In mancanza di una ricerca appositamente pianificata, l'elenco presentato ha quindi valore preliminare nonostante il lungo lasso di tempo in cui sono stati raccolti i dati.

ARDEIDAE

Nitticora *Nycticorax nycticorax*

Singoli ind. di passo o provenienti dalla vicina garzaia del Parco di Racconigi si soffermano a volte lungo i fossi ai margini del bosco.

Osservata nei mesi: 4, 5, 6, 7.

Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*

Unica osservazione di un ind. in data 24-4-1970 nei prati parzialmente allagati lungo il torrente Ricchiardo.

Garzetta *Egretta garzetta*

Occasionali osservazioni di ind. in primavera nei prati parzialmente allagati da piogge.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6.

Airone cenerino *Ardea cinerea*

Come per la Nitticora, ma presente anche in mesi invernali.

Più spesso osservato solamente di transito in volo, anch'esso proveniente dalla garzaia di Racconigi.

Oss. nei mesi: 3, 4, 5, 9, 12.

CICONIDAE

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

Coppie o piccoli gruppi sostano nei mesi della migrazione nei prati parzialmente allagati o irrigati. La zona può rivestire importanza per la ricerca del cibo da parte degli individui presenti al Centro Cicogne LIPU di C. Stramiano - Racconigi.

Oss. nei mesi: 4, 8, 9.

ANATIDAE

Fischione *Anas penelope*

Unica osservazione lungo un canale nelle vicinanze del Merlino durante il passo postunuziale.

Oss. nei mesi: 9.

Alzavola *Anas crecca*

Osservata nei canali che attraversano o costeggiano il bosco durante la migrazione o lo svernamento.

Oss. nei mesi: 3, 12.

Germano reale *Anas platyrhynchos*

Di osservazione frequente durante tutto l'anno, anche nidificante. Nidi rinvenuti anche lontano dai canali in mezzo a prati.

Oss. nei mesi: 2, 3, 4, 5, 6, 8, 12.

ACCIPITRIDAE

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Compare irregolarmente in zona durante gli spostamenti migratori e forse in erratismo da vicine aree di nidificazione.

Oss. nei mesi: 5, 7.

Nibbio bruno *Milvus migrans*

Singoli individui o coppie osservati nei mesi primaverili-estivi. Una coppia è nidificante; è anche possibile che alcuni individui oss. provengano dal vicino Parco di Racconigi dove pure nidifica.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 8.

Albanella minore *Circus pygargus*

Una o più coppie (max. 3) nidificano, non tutti gli anni, in prati od incolti cespugliosi. Bassa riuscita della riproduzione per allagamenti ed eventualmente sfalcio dei prati, benché i contadini dell'azienda agricola si siano dimostrati sensibili ed abbiano già collaborato in tentativi di salvaguardia della specie.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7, 8.

Sparviere *Accipiter nisus*

Singoli ind. compaiono durante le migrazioni e forse in inverno.

Oss. nei mesi: 11.

Poiana *Buteo buteo*

Presente tutto l'anno e nidificante. Il numero delle coppie nidificante è oggi di 2-3, e la specie si osserva più frequentemente di alcuni anni fa.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12.

PANDIONIDAE

Falco pescatore *Pandion haliaetus*

Di comparsa occasionale in periodo migratorio. Unica osservazione l' 8/4/79.

FALCONIDAE

Gheppio *Falco tinnunculus*

Almeno una coppia è nidificante. Si è notata una certa irregolarità delle presenze nel tempo.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 8.

Lodolaio *Falco subbuteo*

Almeno una coppia risulta nidificante in questi ultimi anni.

Oss. nei mesi: 5, 6, 8.

PHASIANIDAE

Quaglia *Coturnix coturnix*

Presente durante le migrazioni e probabilmente nidificante (poche coppie) nei campi più asciutti lungo la strada reale.

Oss. nei mesi: 5, 7, 8, 9.

Fagiano *Phasianus colchicus*

Imnesso per scopi venatori. Più frequente quando la zona era Riserva privata di caccia. Oggi piuttosto scarso.

Oss. nei mesi: 3, 4, 5, 9.

RALLIDAE

Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*

Sedentaria e nidificante lungo i canali della zona.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 11, 12.

CHARADRIIDAE

Piviere dorato *Pluvialis apricaria*

Può sostare in inverno ed eventualmente in periodo migratorio nei prati umidi assieme alle Pavoncelle.

Oss. nei mesi 1.

Pavoncella *Vanellus vanellus*

Sosta durante i periodi migratori e l'inverno nei prati umidi . Alcune coppie nidificano in campi di mais ed altri coltivi in territori del Comune di Caramagna non lontani dall'area considerata .

Oss. nei mesi 1-(4-5-6), 10-11-12 (fra parentesi le oss. In aree adiacenti a quella considerata).

SCOPLOPACIDAE

Beccaccino *Gallinago gallinago*

Sosta nei prati umidi e lungo i canali nei periodi migratori ed in inverno.
Oss. nei mesi: 3, 4, 10, 11, 12.

Beccaccia *Scolopax rusticola*

Sosta nel bosco nei periodi migratori. Certamente le presenze sono sottostimate in ragione del comportamento elusivo della specie.

Oss. nei mesi: 11.

Chiurlo maggiore *Numenius arquata*

Singoli individui sostano raramente nei prati umidi in periodo invernale.

Oss. nei mesi: 2, (3).

Piro piro culbianco *Tringa ochropus*

Sosta talvolta nei prati irrigati. Le comparse in periodo primaverile-estivo non sono da considerare indice di riproduzione in loco.

Oss. nei mesi: 6.

Piro piro boschereccio *Tringa glareola*

Può comparire nella zona durante i periodi migratori sostando in campi allagati.

Oss. nei mesi: (4), 9.

LARIDAE

Gabbiano reale *Larus cachinnans*

Di comparsa occasionale: 1 ind. il 12- 9-'88 assieme a 112 Gabbiani comuni, 10 Combattenti ed un Piro piro boschereccio (R. Toffoli obs.).

Gabbiano comune *Larus ridibundus*

Frequenta irregolarmente la zona, talvolta anche in branchi consistenti.

Oss. nei mesi: 3, 8, 9.

COLUMBIDAE

Colombella *Columba cenas*

Alcune coppie (2-10) di questo Columbide, raro a livello regionale e nazionale, nidificano nel bosco od in alberi capitozzati (salice bianco, pioppo bianco) ai suoi margini.

In periodo estivo le colombelle frequentano a gruppi le stoppie. La popolazione sembra in declino e forse si sostiene solamente grazie alla vicinanza con il Parco di Racconigi, dove si trova la più fiorente popolazione italiana conosciuta. Massimo numero di ind. contati assieme: 34 il 2-10-'87.

Oss. nei mesi: 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.



Colombella *Columba oenas*

Colombaccio *Columba palumbus*

Nidificante e presente per gran parte dell'anno. Nidifica anche sugli alberi all'interno della Cascina Merlino.

Massimo numero di ind. contati contemporaneamente: 100 il 2-10-'87.

Oss. nei mesi: 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Tortora selvatica *Streptopelia turtur*

Nidificante e presente esclusivamente in primavera-estate.

E' il Columbide di osservazione meno frequente nel Bosco del Merlino; le oss. si riferiscono ad ind. singoli o coppie.

Apparentemente in aumento negli ultimi anni.

Oss. nei mesi: 5, 6, 7.

CUCULIDAE

Cuculo *Cuculus canorus*

Frequente in primavera-estate; certamente si riproduce nel bosco parassitando piccoli Passeriformi.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7.

STRIGIDAE

Civetta *Athene noctua*

Scarse osservazioni, forse frequenta l'area solo durante erratismi, ma certamente nidifica in zone vicine più aperte.

Oss. nei mesi: 1, (2, 10).

Allocco *Strix aluco*

Nidificante nel bosco e probabilmente presente tutto l'anno.

Probabilmente sono presenti almeno 3 coppie.

Oss. nei mesi: 2, 3, 5, 8.

Gufo comune *Asio otus*

Nidificante nel bosco (Boano, 1980), anche se scarsamente osservato.

Oss. nei mesi: 4, 7, 10.

CAPRIMULGIDAE

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Unica osservazione di 1 ind. il 7/5/91 in una zona marginale e diradata del bosco a sud della Cascina.

APODIDAE

Rondone *Apus apus*

Frequenta la zona durante la ricerca del suo alimento (plancton aereo), probabilmente provenendo dalle vicine colonie di nidificazione cittadine.

Oss. nei mesi: 5, 6, 7.

ALCEDINIDAE

Martin pescatore *Alcedo atthis*

Si osserva lungo i canali che attraversano la zona.

Probabilmente nidifica nelle vicinanze lungo corsi d'acqua o nella terra sollevata dalle radici di alberi caduti.

Oss. nei mesi: 3, 4, 5, 8.

CORACIDAE

Ghiandaia marina *Coracias garrulus*

Unica osservazione il 2/6/76, data che coincide con quella di altre osservazioni nella regione piemontese e che non va considerata indice di nidificazione.

UPUPIDAE

Upupa *Upupa epops*

Probabilmente una coppia ha nidificato nel 1987 e nel 1988; precedentemente si aveva un'unica osservazione l'11/4/73.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7.

PICIDAE

Torcicollo *Jynx torquilla*

Risulta scarsamente ed esclusivamente osservato durante la migrazione primaverile.

Oss. nei mesi: 4.

Picchio verde *Picus viridis*

Sedentario e nidificante. Probabilmente nel bosco nidificano almeno 4 coppie. Oltre al bosco frequenta anche i prati (alla ricerca di formicai) e le file di salici e pioppi capitozzati.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12.

Picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*

Sedentario e nidificante. Il numero delle coppie nidificanti nel bosco è più alto di quello del Picchio verde. Frequenta anche i pioppeti impiantati nel /od ai margini del bosco.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12.

Picchio rosso minore *Dendrocopos minor*

Probabilmente nidifica irregolarmente. Osservato solamente nell'aprile 1975 (ripetutamente) nel bosco sito a N della strada che porta alla Cascina Merlino e nel marzo 1985 nel bosco maggiore a S della Cascina. Va tenuto presente che è specie di difficile osservazione, la quale in varie situazioni si manifesta scarsamente anche con la voce. Poche coppie nidificano regolarmente nel Parco di Racconigi ed è possibile che esista un legame fra queste due aree per quanto concerne la sopravvivenza di questa micropopolazione.

E' specie molto localizzata ed in diminuzione nelle aree pianeggianti della regione (Mingozzi et al., 1988).

Oss. nei mesi: 3, 4.



Picchio rosso minore *Dendrocopos minor*, maschio

ALAUDIDAE

Allodola *Alauda arvensis*

Nidificante, di passo e svernante, nei prati e nei campi dei dintorni.

Oss nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12.

HIRUNDUNIDAE

Rondine *Hirundo rustica*

Nidificante nelle stalle dell'Azienda agricola ed in altre costruzioni rurali della zona.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10.

Balestruccio *Delichon urbica*

Nidificante nell'Azienda agricola. Più frequente di quanto non risulti dal proposito mensile dovuto essenzialmente a difetto di annotazione.

Oss. nei mesi: 4, 6, 7, 8.

MOTACILLIDAE

Calandro *Anthus campestris*

Unica osservazione il 12-9-'71 in una stoppia presso la strada reale.

Prispolone *Anthus trivialis*

Sosta durante le migrazioni ed alcune coppie (3-4) hanno nidificato fra il 1975 ed il 1981 ai margini del bosco nei punti più umidi. Successivamente al 1981 non si sono più compiute osservazioni in periodi idonei fino al 1985. Da questa data e soprattutto dal 1987 in poi non è più stato ritrovato in periodo riproduttivo nonostante specifiche ricerche. La scomparsa da questa zona segue quella avvenuta in altre aree della pianura cuneo-torinese nel decennio precedente (Mingozzi et al., 1988).

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7.

Pispola *Anthus pratensis*

Sosta a gruppetti nei prati umidi durante i periodi migratori ed in alcuni inverni.

Oss. nei mesi: 1, 3, 10, 11, 12.

Spioncello *Anthus spinoletta*

Sosta nei prati umidi e lungo i canali in inverno e nei periodi migratori.

Oss. nei mesi: 2, 3, 10, 12.

Cutrettola capocenerino *Motacilla flava cinereocapilla*

Nidifica nei campi e nei prati dei dintorni.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7, 9.

Ballerina gialla *Motacilla cinerea*

Scarsamente osservata in autunno e primavera. Probabilmente in anni passati nidificava lungo qualche bealera dei dintorni, come avveniva sicuramente fino a poco tempo fa intorno al Parco di Racconigi e forse ancor oggi al suo interno. Le ultime osservazioni al Merlino risalgono al 1975.

Oss. nei mesi: 3, 10.

Ballerina bianca *Motacilla alba*

Osservata principalmente dall'autunno alla primavera.

Probabilmente nidificante presso cascinali.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 8, 10, 12.

TROGLODYTIDAE

Scricciolo *Troglodytes troglodytes*

Sedentario e nidificante comune nel bosco.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 12.

PRUNELLIDAE

Passera scopaiola *Prunella modularis*

Presente con qualche individuo in inverno nelle macchie ai margini del bosco.

Oss. nei mesi: 1, 3, 10, 12.

TURDIDAE

Pettirosso *Erithacus rubecula*

Sedentario e nidificante comune.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12.

Usignolo *Luscinia megarhynchos*

Estivo e nidificante comune.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7.

Saltimpalo *Saxicola torquata*

Estivo nei dintorni (margini strada reale) e occasionalmente invernale. Presenza irregolare negli anni (è specie sensibile agli inverni rigidi).

Oss. nei mesi: 1, 5, 6.

Culbianco *Oenanthe oenanthe*

Di passo nei campi.

Oss. nei mesi: 9.

Merlo *Turdus merula*

Sedentario e nidificante comune.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12.

Cesena *Turdus pilaris*

Svernante in certe annate numerosa.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 10, 11, 12.

Tordo bottaccio *Turdus philomelos*

Di passo ed invernale, probabilmente nidificante con 2 coppie nel bosco maggiore a sud della Cascina Merlino.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12.

Tordo sassello *Turdus iliacus*

Di comparsa in periodo migratorio e svernante, spesso osservato con le Cesene.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 10, 11, 12.

Tordela *Turdus viscivorus*

Unica oss. il 5/12/71. E' possibile che un tempo nidificasse, come in molte zone vicine, da cui oggi è totalmente scomparsa.

SYLVIIDAE

Usignolo di fiume *Cettia cetti*

Un cantore notato il 21 e 26-4-'81 lungo la bealera presso il bosco a N. della strada dell'Azienda Merlino. In Piemonte questa specie mediterranea è al limite settentrionale dell'areale ed è soggetto a brusche riduzioni dopo gli inverni rigidi.

Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*

Estiva e nidificante lungo fossi ed al margine dei boschi.

Oss. nei mesi: 5, 6, 7, 8.

Canapino *Hippolais polyglotta*

Estivo, probabilmente nidificante molto scarso e forse di presenza irregolare al margine dei boschi.

Oss. nei mesi: 5, 6.

Sterpazzola *Sylvia communis*

Specie molto diminuita nella zona e già poco comune agli inizi degli anni '70. Singoli individui osservati solo nel 1973 e 1975 fra cespugli al di fuori di boschi (dintorni strada reale).

Oss. nei mesi: 6.

Capinera *Sylvia atricapilla*

Estiva nidificante: una delle specie più comuni.

Oss. nei mesi: 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Lù verde *Phylloscopus sibilatrix*

Di passo primaverile. Talora alcuni maschi si attardano molto in canto, ma non vi sono altri indizi di nidificazione.

Oss. nei mesi: 4, 5.

Lù piccolo *Phylloscopus collybita*

Praticamente stanziale e probabilmente nidificante. Più comune nei periodi della migrazione.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 11, 12.

Lù grosso *Phylloscopus trochilus*

Osservato frequentemente durante la migrazione primaverile.

Oss. nei mesi: 4., 5.

Regolo *Regulus regulus*

Di passo e svernante comune.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 10, 11, 12.

Fiorrancino *Regulus ignicapillus*

Svernante sicuramente più scarso del Regolo. Preferisce i settori con edera.

Oss. nei mesi: 1.

MUSCICAPIDAE

Pigliamosche *Muscicapa striata*

Estivo, probabilmente nidificante, scarso.

Oss. nei mesi: 7.

Balia nera *Ficedula hypoleuca*

Presente durante i periodi migratori.

Oss. nei mesi: 4, 5, 8, 9, 10.

AEGITHALIDAE

Codibugnolo *Aegithalos caudatus*

Sedentario nidificante comune.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, 10, 12.

PARIDAE

Cincia bigia *Parus palustris*

Sedentaria, probabilmente nidificante, è la meno comune fra i Paridi nidificanti.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 5, 7, 8, 12.

Cincia mora *Parus ater*

Frequenta il bosco solamente durante alcuni inverni.

Oss. nei mesi: 1, 2, 10, 12.

Cinciarella *Parus caeruleus*

Sedentaria nidificante comune.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12.

Cinciallegra *Parus major*

Sedentaria nidificante comune.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12.

SITTIDAE

Picchio muratore *Sitta europaea*

Sedentario nidificante comune.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12.

CERTHIIDAE

Rampichino *Certhia brachydactyla*

Sedentario probabilmente nidificante con 2-3 coppie; frequenta esclusivamente il bosco maggiore a S. dell'Azienda agricola.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 6, 12.

ORIOOLIDAE

Rigogolo *Oriolus oriolus*

Estivo, probabilmente nidificante.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7.

LANIIDAE

Averla piccola *Lanius collurio*

Estiva, probabilmente nidificante ai margini del bosco, ma scarsa.

Oss. nei mesi: 4, 5, 6, 7.

Averla cenerina *Lanius minor*

Estiva e probabilmente nidificante almeno fino a qualche anno fa (l'ultima osservazione nella zona data 1978) nella campagna alberata lungo la strada reale.

Oss. nei mesi: 6, 7, 8.

Averla capirossa *Lanius senator*

Unica osservazione in data 19-6-'75. In quegli anni nidificava in varie zone vicine (Carmagnola , Racconigi) da cui è oggi totalmente scomparsa.

CORVIDAE

Ghiandaia *Arrulus glandarius*

Sedentaria nidificante comune.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 6, 9, 10, 11, 12.

Gazza *Pica pica*

Sedentaria nidificante al di fuori dei boschi.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12.

Corvo *Corvus frugilegus*

Di passo e svernante, frequenta principalmente prati e stoppie di mais.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 10, 11, 12.

Cornacchia nera *Corvus corone corone*

Osservata più irregolarmente della Cornacchia grigia. Si sono notate anche coppie misti ed ibridi.

Oss. nei mesi: 2, 3, 4, 5, 9, 12.

Cornacchia grigia *Corvus corone cornix*

Comune sedentaria e nidificante. Ricerca il cibo nelle zone aperte, ma nidifica anche nel bosco.

Notati due nidi occupati a soli 50 m. di distanza.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12.

STURNIDAE

Storno *Sturnus vulgaris*

Nidificante sia nella Cascina che in buchi di alberi nei boschi.

Oss. nei mesi: 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11 , 12.

PASSERIDAE

Passera d'Italia *Passer italiae*

Sedentaria e nidificante nella Cascina.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12.

Passera mattugia *Passer montanus*

Sedentaria e nidificante anche nei fori di alberi (salici capitozzati).

Oss. nei mesi: 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12.

Passera lagia *Petronia petronia*

Un individuo maschio adulto nella collezione del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola preso da un ragazzino in una cascina.

FRINGILLIDAE

Fringuello *Fringilla coelebs*

Esclusivamente presente durante l'inverno ed i periodi migratori. La sua assenza quale nidificante è molto strana, anche considerato che diverse coppie nidificano nel Parco di Racconigi. Tuttavia si

rileva che nel vicino Comune di Carmagnola questa specie attualmente non nidifica. L'osservazione in maggio si riferisce solamente al 1991.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 5, 10, 11, 12.

Peppola *Fringilla montifringilla*

Svernante in numero irregolare.

Oss. nei mesi: 2, 12.

Verdone *Carduelis chloris*

Presente per lo più nei dintorni, dove è sedentario e nidificante.

Oss. nei mesi: 5, 9, 11, 12.

Cardellino *Carduelis carduelis*

Sedentario e nidificante soprattutto presso l'Azienda agricola e lungo il viale di accesso.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10, 12.

Lucherino *Carduelis spinus*

Svernante, a gruppi si nutre sugli ontani.

Oss. nei mesi: 1, 2, 3, 11, 12.

Fanello *Carduelis cannabina*

Frequenta i campi aperti dei dintorni in inverno.

Oss. nei mesi: 3, 11, 12.

Frosone *Coccothraustes coccothraustes*

Presente irregolarmente in periodo migratorio.

Oss. nei mesi: 3, 10.

EMBERIZIDAE

Zigolo giallo *Emberiza citrinella*

Nidificante probabilmente sedentario. Abbastanza comune ai margini del bosco ed in pioppeti dei dintorni.

Oss. nei mesi: 3, 4, 5, 6, 7, 9, 12.

Ortolano *Emberiza hortulana*

Osservato una sola volta durante il passo primaverile in un giovane pioppeto nel maggio 1978.

Strillozzo *Miliaria calandra*

Estivo e probabilmente nidificante nei prati alberati dei dintorni.

Oss. nei mesi: 3, 4, 5, 6, 7.

Dal punto di vista corologico, e considerando solamente le specie nidificanti, si hanno 10 specie a vasta distribuzione anche al di fuori della regione paleartica, 15 fra paleartiche ed oloartiche, 7 a distribuzione eurasiatica prevalentemente centro-meridionale, 6 specie europee, 3 eurosibiriterreano-atlantica. Come meglio evidenziato dalla fauna entomologica studiata, anche la composizione dell'avifauna indica l'affinità del Merlino con i querceti dell'Europa centrale, a differenza dell'avifauna dei boschi collinari (es. Roero, vedi Tab. 1) dove si ha una maggiore componente mediterranea od eurasiatica-meridionale. Tuttavia per quanto riguarda gli uccelli, si dovrebbe prendere in considerazione le relazioni quantitative e non solamente la presenza per ottenere un'analisi biogeografica più corretta.

ALTRI VERTEBRATI

ANFIBI

Tritone punteggiato *Triturus vulgaris*

Tritone crestato *Triturus carnifex*

Rana verde *Rana cfr. esculenta*

Rana agile *Rana dalmatina*

Rana di Lataste *Rana latastei*

Nel 1990 si è iniziata una ricerca sulla popolazione della Rana di Lataste. I risultati preliminari indicano una consistenza numerica tardo-estiva di almeno 300 individui nel solo settore di bosco a N della strada della Cascina Merlino (circa 4 ettari di bosco) (Boano e Sindaco 1992).

In tale settore si trova anche la Rana agile, che però è meno frequente (circa 1 *R. dalmatina* ogni 8-9 *R. latastei*).

Ciò indica l'importanza della popolazione del Merlino di questa rana endemica della pianura Padana e molto localizzata in Piemonte (Andreone *et al.*, 1989).

Rospo *Bufo bufo*

Rospo smeraldino *Bufo viridis*



Rana di Lataste *Rana latastei* (Foto G. Boano)

RETTILI

Ramarro *Lacerta viridis*

Lucertola dei muri *Podarcis muralis*

Natrice dal collare *Natrix natrix*.

MAMMIFERI

-ERINACEIDAE

Riccio *Erinaceus europaeus*

-TALPIDAE

Talpa *Talpa europaea*

-SORICIDAE

Toporagno *Sorex araneus*

Chiroptera spp. indet.

Si sono osservati diversi individui di specie non determinate in caccia di insetti sullo specchio d'acqua della cava in fase di interrimento.

-LEPORIDAE

Lepre *Lepus europaeus*

Silvilago *Sylvilagus floridanus*

-SCIURIDAE

Scoiattolo europeo *Sciurus vulgaris*

Scoiattolo grigio *Sciurus carolinensis*

-GLIRIDAE

Moscardino *Muscardinus avellanarius*

-MURIDAE

Campagnolo rossastro *Clethrionomys glareolus*

Arvicola di Savi *Pitymys savii*

Topolino selvatico *Apodemus sylvaticus*

-CANIDAE

Volpe *Vulpes vulpes*

-MUSTELIDAE

Faina *Martes foina*

Tasso *Meles meles*

Considerazioni conclusive.

Il Bosco del Merlino, nonostante la ridotta superficie, ospita una fauna di vertebrati estremamente ricca e diversificata. Limitando le considerazioni alle specie di uccelli nidificanti in qualche modo legate al bosco, ci si può rendere conto di questa ricchezza mediante il paragone con l'avifauna nidificante di altri boschi planiziali della regione. E' evidente come il Bosco del Merlino abbia una ricchezza specifica molto elevata nonostante le sue piccole dimensioni

Le piccole dimensioni del bosco suddetto vanno tenute in debito conto, infatti numerosi studi hanno evidenziato una relazione positiva fra dimensioni di un bosco e numero di specie di uccelli

nidificanti, relazione simile a quella trovata per le isole (in effetti i boschi sono “isole “forestali nel “mare” dei coltivi). Ciò detto è evidente come nel caso del Bosco del Merlino il rapporto di specie/area sia estremamente favorevole: questa caratteristica da sola lo fa indicare come un sito di notevole importanza per la conservazione della fauna.

ULTERIORI RICERCHE

Dal punto di vista conoscitivo, per quanto concerne i vertebrati sono indispensabili ricerche anche qualitative sui micromammiferi ed in particolare sui Chiroteri. Per quanto concerne gli uccelli sarebbe opportuno, soprattutto ai fini gestionali, impostare ricerche quantitative anche con il metodo del mappaggio per poter mettere in relazione la densità e la distribuzione delle varie specie con le aree a diversa struttura vegetazionale. Stesso discorso vale per gli Anfibi ed in particolare per la Rana di Lataste, la cui conservazione, in qualità di endemismo dei boschi della pianura Padana, deve essere considerata uno degli obiettivi qualificanti di una futura gestione naturalistica del bosco.

ADDENDA 2011

Uccelli

Astore Accipiter gentilis

Del tutto recentemente (a partire dal 2005) è stata accertata la nidificazione di questo rapace, molto importante e da proteggere anche per la sua forte pressione predatoria nel confronto delle cornacchie.



Giovane astore da poco uscito dal nido nel bosco del Merlino il 27/6/05 (Foto G. Boano)

Mammiferi

Chiroteri

Barbastello *Barbastella barbastellus*

Recenti ricerche a cura di R. Toffoli e altri hanno consentito di individuare la presenza di numerosi individui che si rifugiano sotto le cortecce di alberi morti in piedi.

Ungulati

Capriolo *Capreolus capreolus*

Cinghiale *Sus scrofa*



Capriolo (*Capreolus capreolus*) femmina, Bosco della Pica, 3/4/2011 (foto G. Boano)

DATI PRELIMINARI E CONSIDERAZIONI FAUNISTICHE E BIOGEOGRAFICHE SULL'ENTOMOFAUNA GEOBIA E FITO-SAPROBIA DEL BOSCO DEL MERLINO

(PIER MAURO GIACHINO – MUSEO REGIONALE SCIENZE NATURALI, TORINO)

I dati riportati nella presente nota sono il frutto, almeno in parte di indagini personali realizzate dallo scrivente negli anni 1983-1984, indagini fra l'altro non strettamente mirate alla conoscenza faunistica globale del Bosco del Merlino per quanto concerne l'entomofauna geobia e fito-saprobia, quanto piuttosto al reperimento di entità faunistiche particolari in concomitanza con dati sono di sistematico-zoogeografiche su singole specie. I dati sono conseguenza estremamente frammentari e disomogenei. Malgrado ciò emerge chiaramente l'enorme importanza faunistica dell'area considerata, che svolge non solo l'importante funzione di oasi rifugio per numerose specie ornitiche vera e propria isola all'interno di un'area intensamente coltivata (vedi Boano parte relativa all'ornitofauna), ma che rappresenta soprattutto per la fauna geobia e fito-saprobia una testimonianza ormai unica in Piemonte delle biocenosi legate ai Quercu-carpineti planiziali.

Come ampiamente evidenziato in letteratura (Focarile, 1981; 1985, 1987b) le coleotterocenosi fito-saprobie e più genericamente le coleotterocenosi geobie, appaiono strettamente correlate al tipo di associazione vegetale, condizionando pesantemente, quest'ultima, il grado acidità (ph) della lettiera o, in mancanza di questa, del terreno sul quale l'associazione stessa si sviluppa.

Altri fattori importanti che entrano nella determinazione delle entità faunistiche di un'area sono fattori di tipo zoogeografico storico e fattori climatici in senso ampio (quota, latitudine esposizione etc.).

Risulta chiara di conseguenza l'importanza del Bosco del Merlino, per quanto riguarda eventuali indagini conoscitive sulla fauna della pianura piemontese e Padana in generale, che si trova sempre di più come un'area chiave per comprensione dei problemi zoogeografici legati al popolamento entomologico della fascia prealpina (Focarile, 1987; Giachino 1988, 1991; Giachino e Casale, 1983; Sciakj, 1984).

In questa breve nota vorrei porre l'accento su tre specie di Coleotteri particolarmente significative, che evidenziano da un lato l'importanza dell'area e dall'altro inducono a qualche riflessione sui modelli di popolamento che hanno interessato l'area planiziale piemontese.

PTEROSTICHUS VAGEPUNCTATUS HEER

Questa specie unitamente alle specie filogeneticamente affini (*P.rutilans* *P.impressicollis*) è stata oggetto di un recente lavoro di revisione (Giachino e Casale 1983), nel quale oltre a dividersi problemi sistematici è stato chiarito l'areale di distribuzione che viene qui riportato in Fig.1.

Si tratta di una specie generalmente silvicola reperibile a quote comprese fra i 500 e i 1500 m., compreso fra la Val Chisone e la destra orografica della Val Gesso; non scende ad occupare come distribuzione geografica, territori esterni allo sbocco delle grandi valli estremamente interessanti: la Rocca di Cavour (CN) e il Bosco del Merlino. Nel caso specifico le due località devono anticamente a più ampia distribuzione, la cui frammentazione di areale è riconducibile probabilmente a fenomeni di interpretate come discesa di specie ad attuale distribuzione alpina o prealpina in concomitanza con condizioni ecologiche e climatiche favorevoli, come supposto per altre specie da Osella (1983)

LEISTUS FERRUGINEUS (L.)

L'areale di distribuzione di questa specie, riportato in Fig. 2, rivela chiaramente da un lato l'estrema frammentarietà dei dati relativi alla sua distribuzione in Piemonte e dall'altro la distribuzione preferenziale lungo l'arco alpino. Anche in questo caso la presenza di *Leistus ferrugineus* al Bosco del Merlino deve essere interpretata come distribuzione relitta.

NARGUS VELOX (SPENCE)

Questa specie sembra strettamente legata alla lettiera di formazioni arboree ripariali a *Populus* (Focarile, com. pers. 1989). Nel Bosco del Merlino è stata reperita presso le risorgenze e la sua presenza è indice di una situazione ecologica, relativa alla biocenosi fito-saprobica della lettiera, relativamente intatta e sostanzialmente riconducibile ad una situazione di tipo primario. In formazioni arboree ripariali secondarie a *Robinia pseudacacia* e a *Corilus avellana*, questa specie pare sostituita dalla congenere *Nargus badius* (Giachino, dati inediti sulle coleotterocenosi dei boschi ripariali del Torrente Orco) (TO).

Dall'analisi del popolamento del Bosco del Merlino, per quanto sopra esposto e malgrado l'estrema frammentarietà dei dati, dovuta, almeno per quanto riguarda le coleotterocenosi geobie e fito-saprobie, carenze di ricerche, si possono trarre le seguenti conclusioni:

L'area suddetta, malgrado le ridotte dimensioni e i continui interventi antropici, presenta ancora caratteristiche ecologiche e biocenotiche di estremo interesse, ampiamente comprovate dalla presenza di alcune delle specie guida delle coleotterocenosi geobie e fito-saprobie normalmente infeudate nei boschi planiziali primari della pianura Padana (*Abax continuus*, *Platinus assimilis*, *Nargus velox*, *Catops nigricans*).

Il Bosco del Merlino rappresenta uno degli ultimi, se non l'ultimo, lembo di bosco planiziale "naturale" piemontese, ben diverso, almeno dal punto di vista della coleotterofauna geobia fito-saprobica infeudata, dai boschi planiziali "artificiali" (come ad esempio il Bosco del Castello di Racconigi). Come ampiamente dimostrato (Brandmajr, 1983), le coleotterocenosi di associazioni arboree secondarie e/o artificiali denotano una notevole riduzione del numero di specie con una conseguente diminuzione della variabilità biologica.

La presenza nell'area di stazioni relitte di specie ad attuale distribuzione subalpina o alpina denota la sua importanza per la comprensione dei problemi zoogeografici relativi al popolamento delle Alpi occidentali, ancor più accentuata dall'unicità dell'area stessa.

La frammentarietà dei dati disponibili induce ritenere, al di là di ogni problema relativo alla tutela e conservazione dell'area, altamente auspicabili ulteriori e organiche ricerche mirate all'approfondimento dei vari aspetti del popolamento entomologico dell'area.

IPOSTESI PER ULTERIORI RICERCHE

Ritengo di estremo interesse il proseguimento delle ricerche sulle coleotterocenosi geobie e fito-saprobie, intese non solamente in un'ottica zoocenotica, ma anche è soprattutto zoogeografica. Queste ricerche andrebbero differenziate secondo i vari microambienti presenti nell'area (ad es. lettiera del Quercu-carpineto, coleotterocenosi ripariali delle risorgive etc.) al fine di ottenere dati significativi per eventuali confronti con analoghi ambienti anche extra-regionali.

Al fine di quantificare la massa di lavoro necessaria per una "soddisfacente" indagine di questo tipo si può ipotizzare l'impegno di almeno due (meglio se tre) specialisti per un periodo di indagini sul terreno di uno (meglio se due) anni.

CONSIDERAZIONI SULLA CENOSI DI UNA FAMIGLIA DI XILOFAGI DEL BOSCO DEL MERLINO: COLEOPTERA, BUPRESTIDAE.

(GIANFRANCO CURLETTI - MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE, CARMAGNOLA).

Introduzione. L'enorme importanza che riveste la presenza del Merlino ha catalizzato per anni le ricerche faunistiche di alcuni entomologi e del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola in particolare.

In risultati complessivi delle raccolte effettuate richiederanno numerosi anni di studio e verranno pubblicati di volta in volta. Questo vuole essere il primo di tali lavori, riguardante la Famiglia dei Buprestidi, la cui biologia risulta particolarmente condizionata dalla presenza delle essenze forestali viventi nella zona. Ciò permette di evidenziare alcune interessanti peculiarità delle popolazioni delle antiche foreste padane ormai scomparse e di cui il Merlino rappresenta uno degli ultimi e più significativi esempi.

Materiali e metodi. Le ricerche, condotte con regolarità per oltre quindici anni, hanno coinvolto lo scrivente, coadiuvato in alcune occasioni da M. Bocca di Aosta, D. Gianasso di Asti, G. Magnani e G. Sama di Cesena, S. Rastelli di Piobesi.

Le raccolte sono state effettuate in ogni periodo dell'anno, utilizzando quelli di primavera-estate per le investigazioni di tipo tradizionale (ricerca degli adulti) e quelli autunno-invernali per la ricerca degli stadi larvali.

Quest'ultimo metodo consiste nell'individuazione e nel prelievo di legno attaccato dalle larve, con conseguente coltura in laboratorio. Tale tipo di ricerca presenta alcuni indiscutibili vantaggi, non ultimi quelli del rinvenimento più agevole di specie che da adulte stazionano costantemente sulle parti più alte della chioma degli alberi, l'individuazione delle attitudini e preferenze alimentari, il comportamento eco-etologico della specie.

Risultati. Le specie di Buprestidi rinvenute finora (cfr. Curletti, 1980 e Curletti, 1991) sono in totale 27, relativamente scarse se confrontate a quelle totali riscontrate in Piemonte a 93 (Curletti, 1986).

Analisi zoogeografica. Le Categorie corologiche delle singole specie sono semplificate per permettere una maggiore omogeneità ed il confronto con quelle di altre zone. Nel Bosco del Merlino sono essenzialmente tre: Europea, Eurosibirica e Meditteranea.

CATEGORIA EUROSIBIRICA

Comprende 5 specie: *Agrilus angustulus*, *Agrilus sulcicollis*, *Agrilus viridis*, *Chrysobothris affinis*, *Trachys minutus*.

CATEGORIA EUROPEA

Comprende 21 specie: *Acmaeoderella flavofasciata*, *Agrilus ater*, *Agrilus aurichalceus*, *Agrilus convexicollis*, *Agrilus cyanescens*, *Agrilus graminis*, *Agrilus hastulifer*, *Agrilus laticornis*, *Agrilus lineola*, *Agrilus obscuricollis*, *Agrilus olivicolor*, *Agrilus suvorovi populneus*, *Agrilus pratensis*, *Agrilus roscidus*, *Anthaxia cichorii*, *Anthaxia hackerii*, *Anthaxia fulgurans*, *Anthaxia manca*, *Anthaxia nitidula*, *Anthaxia podolica*, *Coroebus florentinus*.

CATEGORIA MEDITERRANEA

Una sola specie: *Tracypteris picta decastigma*.

Emerge quindi una grossa dominante di elementi europei, oltre il 77,7% contro il 18,5% di eurosibirici ed appena il 3,7% di mediterranei.

Se confrontati con totale della fauna piemontese , rispettivamente il 50, 1%, 20, e 24,7% si può notare come la fauna europea sia percentualmente più rappresentata (+27,6%), sia a discapito di quella eurosibirica(-1,5%), che soprattutto di quella mediterranea(-21%).

Volendo dividere il territorio piemontese sullo stesso parallelo geografico in cui è situato il Bosco del Merlino, si possono individuare tre diverse morfologie altitudinali: una montana–alpina ad ovest, una collinare –appenninica ad est ed una di pianura alluvionale in centro che comprende appunto il territorio di Caramagna.

Prendendo in considerazione il confronto fra i tre Piani altitudinali considerati rispettivamente Montano , Collinare e Basale affiorano alcune importanti considerazioni.

Sulle Alpi Cozie e Graie gli elementi eurosibirici (17 per il Piemonte), risultano rappresentati nella quasi totalità, anche per la presenza delle Conifere, non presenti al piano basale. Da notare tuttavia la mancanza nel Merlino di altre specie eurosibiriche legate alle latifoglie, quali *Dicerca aenea*, *Dicerca berolinensis* , *Poecilnota variolosa* .

Molto interessante risulta il confronto con le confinanti zone ad est del Roero e delle Langhe , inseribili nel piano collinare. Ricerche effettuate in collaborazione col Museo Civico F. Eusebio di Alba hanno permesso un'indagine sufficientemente esauriente delle popolazioni xilofaghe di queste ultime zone

Cavallo (1990) nel lavoro di censimento dei Buprestididi delle Langhe e del Roero del Museo suddetto evidenziato queste percentuali :

CAT. MEDITERRANEA 38,5%

CAT. EUROPEA 46,1%

CAT. EUROSIBIRICA 15,48%.

Si può notare come anche in questo caso il confronto porta ad evidenziare l'elevato numero di specie europee presenti nel Merlino a discapito di quelle mediterranee.

CONCLUSIONI. Alla luce di quanto fin qui esaminato, si può affermare che la fauna del Bosco del Merlino sia elettivamente una fauna con spiccate valenze europee, fauna circoscritta per il territorio italiano quasi esclusivamente alla pianura Padana, e che quindi il biotopo che la riguarda merita una protezione particolare, per il fatto che rappresenta uno dei pochi esempi giunti ai giorni nostri della fauna tipica delle pianure del Nord Italia.



Anthaxia fulgurans, femmina (Foto G. Curletti)



Anthaxia nitidula, femmina (Foto G. Curletti)